

MOLTI DEI FILM IN RASSEGNA SONO STATI RIFIUTATI DA VENEZIA

ROMA, IL CINEFESTIVAL DEL RICICLO

LA BLACK LIST DEL FESTIVAL

RICICLO ALLA ROMANA

Troppi film in corsa a novembre sono stati **rifiutati** a Venezia. Ma Müller non vuole sentire parlare di scarti

TROPPE PROMESSE

Il direttore aveva promesso una kermesse di star. Invece l'unica sarà Stallone

LA NEMESI DEL CAPO

Nel 2006 disdegnava i film esclusi dal Lido. Ora è costretto ad accoglierli

MICHELE ANSELMINI

Anche in materia di cinefestival sarebbe un piccolo atto di civiltà non parlare di scarti, cioè di film visti e non presi. Se invece lo fai, poi ne paghi le conseguenze. È un po' quanto sta succedendo a Marco Müller, brillante direttore sinologo e poliglotta che, dopo 8 anni alla guida della Mostra di Venezia, s'è ritrovato a pilotare il rivale Festival di Roma. Con gli stessi soldi, 12 milioni di euro, ma meno appeal internazionale e film a disposizione.

Spieghiamo. Basta scorrere il programma della settima edizione, 9-17 novembre, per scoprire che molti dei film selezionati per le quattro sezioni principali - le famose 59 prime mondiali così fieramente esibite dal timoniere - sono transitati prima per Venezia e, una volta visti, in buona misura sono stati rimessi in libertà. Non diremo scartati, appunto perché suona offensivo, irrispettoso.

Eppure proprio Müller, nel 2006, alla vigilia della Mostra da lui diretta, sparò a palle incatenate contro la nascente kermesse romana, troppo vo-

luta dall'allora sindaco Walter Veltroni.

Lo fece sostenendo in una maliziosa intervista al Tg3: «La nascita della Festa è molto servita, perché così non abbiamo litigato con tanti amici. Film che né noi né Cannes avevamo voluto hanno finalmente trovato una destinazione italiana. Così abbiamo evitato l'acrimonia dei rifiutati». In pratica degli scartati. Ne venne fuori un parapiglia mediatico.

Sei anni dopo, per ironia della sorte, la situazione si rovescia. È possibile che il neodirettore della Mostra, Alberto Barbera, abbia sbagliato, sottovalutato, lasciato fuori capolavori, preso abbagli. Succede quando si vedono migliaia di film in pochi mesi e bisogna decidere. E tuttavia, lasciando l'antipatico concetto di scarti al lessico di Müller, il *Secolo XIX* è in grado di fornire qualche informazione curiosa sul tema.

Per dire: dei 13 titoli del concorso finora annunciati (mancano due film-sorpresa in odore di censura), 11 risultano visti prima dagli esperti veneziani. Qualche esempio? "A Glimpse Inside the Mind of Charles Swan III" di Roman Coppola, "Lesson of Evil" di Takashii Miike, "Main dans la main" di Valérie Donzelli, "Un enfant de toi" di Jacques Doillon, "Eterno ritorno" di Kira Muratova, più naturalmente i tre italiani: "Alì ha gli occhi azzurri" di Claudio Giovannesi, "E la chiamano estate" di Paolo Franchi, "Il volto di un'altra" di Pappi Corsicato.

Avvertenza, a scanso di equivoci. Capita che per certi film la collocazione romana, meno stressante, risulti più idonea della veneziana. "Giorni e nuvole" di Silvio Soldini e "L'uomo che verrà" di Giorgio Diritti, respinti proprio da Müller al Lido, piacquero poi molto all'Auditorium e vinsero anche dei premi. Bastava non parlare di scarti, appunto.

Ma la tendenza si estende anche alle altre sezioni del festival conquistato da Müller, il quale orgogliosamente continua a definirsi politicamente non targato nonostante il sostegno - lui direbbe "endorsement" - dell'ex governatrice Polverini e del sindaco Alemanno, con il decisivo contributo dell'Anica, del banchiere Luigi Abete e di alcuni cineasti amici.

Così estraiamo dalla cartellina la paginetta sulla sezione Prospettive Italia: su 7 lungometraggi in gara, 4 sono stati anticipatamente visti a Venezia, e cioè "Cosimo e Nicole" di Francesco Amato, "L'isola dell'angelo caduto" di Carlo Lucarelli, "La scoperta dell'alba" di Susanna Nicchiarelli dal romanzo di Veltroni, "Razza bastarda" di Alessandro Gassman. Significa che sono brutti o poco riusciti? Naturalmente no. Succede anche per le sezioni Fuori concorso e Cinemaxxi. Per non tediare il lettore, forniamo solo qualche titolo: "La bande de Jotas" di Marjane Satrapi e "Aspettando il mare" di Bakhtiar Khudojnazarov nella prima; "Goltzius and the Pelican Company" di Peter Greenaway, "Su-

spension of Disbelief" di Mike Figgis, "Tutto parla di te" di Alina Marazzi nella seconda.

Ora, diciamo la verità, si può capire Müller quando mette le mani avanti: «Ma chi l'ha detto che le star sono solo quelle hollywoodiane?» sbotta qualche giorno fa presentando il menu della sua prima edizione. Vero, in un buon festival di cinema i divi dovrebbero essere i film, anche se non vengono da Hollywood e sfoderano poco glamour. Però, tappeto rosso a parte, qualcosa non torna. All'atto della tormentata nomina, per un solo voto di scarto, il direttore promise meraviglie. Spira, invece, un'aria di delusione. Sylvester Stallone, già omaggiato dallo stesso Müller al Lido due anni fa, darà un premio a Walter

Hill e insieme presenteranno il tosto "Bullet to the Head". Bel colpo. Mettiamoci pure il cartone animato in 3D "Rise of the Guardians", che offre il pretesto per premiare il boss della Dreamworks Jeffrey Katzenberg. Mal'atteso western "Django Unchained" di Quentin Tarantino si vedrà solo a gennaio all'Auditorium nel quadro del tour europeo del regista, e dei nuovi film di Ang Lee, Tim Burton, Steven Spielberg, Kathryn Bigelow, Wong Kar-wai non v'è traccia a Roma. Succede. Neppure Venezia li aveva. Ma Roma non aveva traslocato a novembre, alimentando nuove tensioni tra festival, apposta per giocare su date più favorevoli rispetto alle uscite mondiali?

A ogni sezione il suo escluso



A GLIMPSE INSIDE THE MIND OF CHARLES SWAN III

Il film di Roman Coppola sul debosciato Charles Swan è in concorso con altri 11 esclusi da Venezia, nonostante nel cast ci siano le star Bill Murray e Charlie Sheen



LA SCOPERTA DELL'ALBA

Susanna Nicchiarelli sfida 4 esclusi al Lido nella sezione Prospettive Italia



LA BANDE DE JOTAS

La regista iraniana Marjane Satrapi è fuori concorso a Roma dopo il rifiuto veneziano

GOLTZIUS AND THE PELICAN

Il celebre Peter Greenaway guida con il film sul pittore Goltzius gli esclusi della sezione CinemaXXI